

RINTRACCIATA LA MEDAGLIA BORBONICA DEL 1842 DEI MEMBRI DEL GOVERNO DEL PIO MONTE VOLUTO DAL CAPITANO DON CRISTOFARO ORTIZ Y VILLALOBOS NEL 1631 PER L'ASSISTENZA ALLA COMUNITÀ FEMMINILE SPAGNOLA A NAPOLI, UNICO ESEMPLARE OGGI CONOSCIUTO.

## UNA DECORAZIONE BORBONICA INEDITA DEL 1842 PER IL REAL MONTE ORTIZ Y VILLALOBOS

La storia ebbe inizio il 10 maggio del 1631 quando, in una Napoli in piena Epoca vicereale, il capitano di fanteria dell'esercito spagnolo don Cristofaro Ortiz y Villalobos istituì un pio monte denominato con il suo stesso cognome. In seguito alla sua morte (giugno 1633) il testamento venne aperto dal notaio don Bartolomeo de Beatrice e dopo alcuni mesi di fase organizzativa venne fondato ufficialmente dagli esecutori testamentari il 31 maggio 1634 il Pio Monte Ortiz y Villalobos (Cancelleria, Registrazione in Privilegio 31, foglio 141).

La finalità del Pio monte fu quella di assistere la comunità spagnola femminile nel Regno di Napoli in ambito religioso, economico (grazie alle cospicue rendite annuali) e sociale; molte delle ragazze che ne fecero parte erano orfane o bisognose, e una fondamentale importanza ebbe l'istituzione nella loro assistenza matrimoniale. Nel titolo I, art. 2 dello statuto del 1842, è scritto quanto segue: *La sua istituzione è la beneficenza, la quale si verserà esclusivamente a vantaggio delle povere orfane e vedove di spagnuoli o spagnuole elleno stesse, come le individue le più bisognose di soccorso: le medesime verranno dette sussidiarie.*

Esso ebbe inizialmente un regime amministrativo molto semplice ed economico; tra gli amministratori vi furono il prefetto e gli assistenti della Congregazione della SS.ma Concezione della chiesa di San Francesco Saverio dei Padri Gesuiti presso il Palazzo Reale di Napoli, l'attuale chiesa di San Ferdinando sita in piazza Trieste e Trento. Il Pio monte era infatti ubicato quasi sicuramente nell'edificio adiacente la suddetta chiesa (fig. B). Tale amministrazione restò nelle mani dei membri della Congrega della Concezione fino al 1768, anno in cui ci fu la soppressione dell'ordine. Dal 1768 l'amministrazione cambiò criterio organizzativo ma restò sostanzialmente salda nelle mani di coloro che fecero parte dell'estinto ordine, in ogni caso il governo del Pio Monte era probabilmente amministrato dai nobili appartenenti al Regno di Spagna o di origine spagnola. Tra il 1799 (anno in cui fu saccheggiato dai giacobini) e il 1809 (durante il decennio francese) esso attraversò un periodo abbastanza turbolento, tra il 1809 e il 1812 re Gioacchino Murat ne riformò lo statuto, il che permise una ripresa anche in ambito economico; nel 1824 venne poi riformato lo statuto del 1812 e, nel 1840, venne a sua volta riformato quello del 1824.

Sopra: fig. A. Ferdinando II di Borbone, re del Regno delle Due Sicilie.

Sotto: fig. B. Napoli, l'attuale chiesa di San Ferdinando sita in piazza Trieste e Trento, un tempo denominata chiesa di San Francesco Saverio.

di **Francesco Di Rauso**  
chiamaresca@libero.it

Si ringrazia per i gentili consigli, don Luigi Castiello.





Fig. 1. Medaglia coniata a Napoli nel 1842, bronzo dorato, mm 71 x 58,5 (al netto dell'appiccagnolo). Per il real Monte Ortiz y Villalobos.

D/ L'Immacolata Concezione raggiante su nuvola e mezzaluna all'interno di due rami di giglio; sotto: LA PROTEGGITRICE / DEL R.LE MONTE / VILLALOBOS.

R/ Al centro: 1842 (in incuso)\*.



Fig. 2.

Il periodo storico che andremo ad analizzare riguarda il regno di Ferdinando II di Borbone (1830-1859), un'epoca di notevole prosperità economica per tutto il sud Italia: in quegli anni le Due Sicilie vennero amministrare da un sovrano saggio e competente, un monarca dal rigore morale assoluto e dedito esclusivamente al benessere dei suoi sudditi, molte le riforme e i progressi in campo economico e sociale. In questo periodo il suo regno prosperò in maniera esponenziale e basandoci sui vari testi di raccolta delle leggi possiamo affermare con una certa sicurezza che molte furono le riforme degli statuti di istituti privati e religiosi. Il re curò personalmente la macchina amministrativa dello Stato che, grazie al suo impegno, raggiunse un elevato livello di efficienza. Un tale successo non fu immune da critiche e invidie che provenivano oltre confine, il sovrano delle Due Sicilie venne in più occasioni bersagliato da denigrazioni in stile risorgimentale ma fortunatamente non fu mai intimorito.

La decorazione protagonista di questo articolo è al momento l'unico esemplare conosciuto, inedito e mancante in tutti i testi finora consultati, è corredata dal suo nastro celeste originale e al di là di qualche piccolo graffito al rovescio si presenta in ottimo stato conservativo. In tutti questi anni sono state molte le ricerche nel tentativo di recuperare un'immagine della "fantomatica medaglia" citata nel decreto del 1842; personalmente non nascondo le piacevoli chiacchierate tra amici riguardo la sua esistenza o meno dove tra un dubbio e l'altro si pensava che non fosse mai stata coniata o, nella peggiore delle ipotesi, non sopravvissuta all'arrivo del fatidico 1861. Essa venne coniata a Napoli e utilizzata dai membri del governo del Real Monte Ortiz y Villalobos: non si tratta di una coniazione di committenza privata, bensì di una decorazione borbonica e ufficiale del Regno delle Due Sicilie, esibita con il nastro celeste sull'abito istituzionale durante le cerimonie del Pio monte, affidata (e non conferita) ai membri del governo dell'istituto; l'unicità dell'esemplare *sub judice* deriva dal fatto che si trattava di una decorazione che andava restituita al Pio monte dall'incaricato alla scadenza o alla revoca del proprio mandato.

Lo statuto organico del Pio monte, come da figure C e D, venne approvato dal re con decreto dell'8 aprile 1842 e firmato da tutti i ministri del governo del regno. Tale decorazione riporta al rovescio la data 1842 in incuso (fig. 2) e la sua ufficialità è suffragata in Titolo I, art. 1: *Questo Monte secondo la mente del benefico testatore porterà sempre il suo cognome di Ortiz y Villalobos, aggiungendosi il titolo di Reale per indicarsi che trovasi sotto il proteggimento del Real Governo, onde ogni sua carta s'intesterà Amministrazione del Real Monte Ortiz y Villalobos.*

Indaghiamo ora sul significato del dritto: Titolo II, art. 6: *Un'opera così bella di straniera pietà non poteva esser sacra che alla grande Regina del Cielo, l'Immacolata Vergine Maria: a Lei sacrare la volle il pio testatore, ed a Lei col presente Statuto ora solennemente si dedica.* La decorazione in oggetto la troviamo citata nel Titolo II, art. 8: *Gli Amministratori del Pio Stabilimento avranno per insegna di onore un gran nastro di color celeste della larghezza di un terzo di palmo, che legato al collo scenderà fino al petto a cui sarà sospesa una medaglia di argento di figura ovale colla immagine della Vergine Immacolata circondata da due rami di giglio e nella base la leggenda – La Protettrice del Real Monte Villalobos;* inoltre, all'art. 9: *Questa divisa sommamente onorifica si riceverà dagli Amministratori nel momento che prenderanno possesso del*

\* Si vieta la riproduzione delle immagini della medaglia senza il permesso dell'autore.

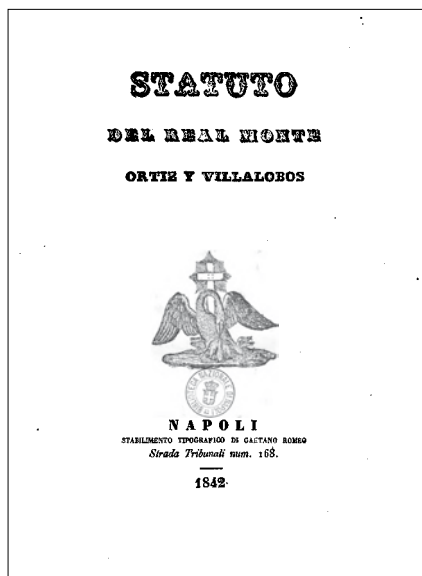


Fig. C.

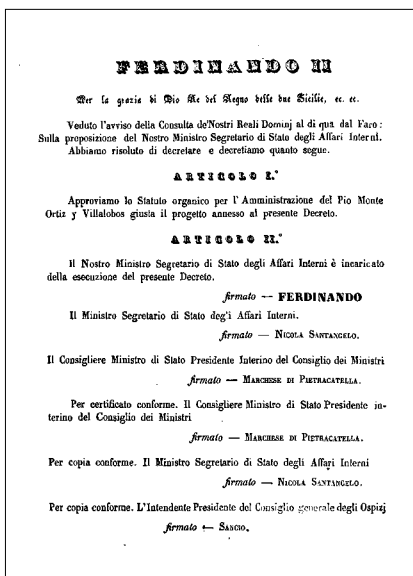


Fig. D.

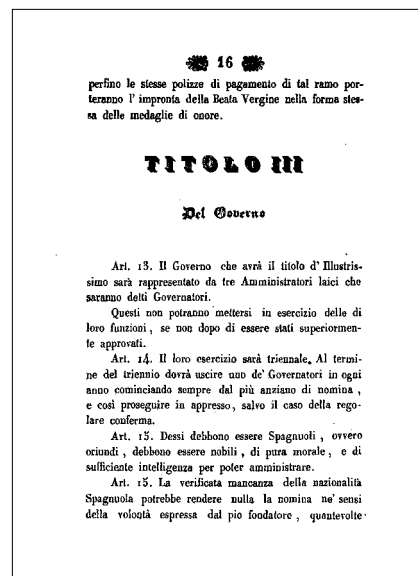


Fig. E.

novello incarico, e si restituirà quando cesserà il loro esercizio. In figura E, un'immagine del Titolo III dove si stabilirono alcune regole inerenti *l'Illustrissimo Governo* costituito da tre amministratori laici di nazionalità spagnola detti "Governatori".

La decorazione in oggetto è in bronzo dorato e ciò potrebbe apparire come un'incongruenza se consideriamo che nello statuto si accenna inizialmente a quella in argento per gli amministratori. Ci tengo a precisare che in realtà non furono solo gli amministratori a fregiarsi di tale insegna ma anche gli impiegati e i professori. Come accennato poc' anzi, gli amministratori erano tre governatori spagnoli che si fregarono di esemplari in argento (esistevano, o esisterebbero ancora, soltanto tre esemplari in argento) e nastro celeste di una certa larghezza, come citato sempre nello statuto, ma anche altri membri del Pio monte avevano diritto a portare tale decorazione (in metallo diverso) con relativo nastro di larghezza inferiore. Nel Titolo IV, precisamente dall'articolo 17 in poi, vengono citati anche gli impiegati e i professori e le loro relative mansioni: *Gl'impiegati saranno un ragioniere, un segretario, un esattore ed un portiere.*; art. 18: *"I professori saranno un architetto ed un avvocato;* ma ecco l'altra decorazione (di metallo diverso) nell'art. 23: *Nelle pubbliche cerimonie il ragioniere ed il segretario avranno per distintivo un nastro celeste, la terza parte più stretto di quello de' Governatori, con corrispondente medaglia [non è specificato in quale metallo] da portarlo nel modo descritto pe' Governatori. L'abito sarà tutto nero.*

Ritengo utile riassumere alcuni punti importanti di questa decorazione e commentarli in base a quanto riportato nello statuto: come già scritto all'inizio, si tratta di una decorazione ufficiale borbonica in quanto lo statuto venne approvato con decreto 7523 dell'8 aprile 1842 dal re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone; l'ufficialità della stessa è confermata dalla corona reale sovrapposta all'ovale contenente la figura mariana e la presenza della suddetta corona è confermata nell'art. 1 del Titolo I dove si attribuisce al Pio monte l'appellativo di *reale*. L'iconografia mariana al centro del dritto è all'interno di due rami di giglio, quest'ultimo sinonimo di purezza e simbolo dei Borbone, oltre che elemento costitutivo dell'Immacolata Concezione. Altro elemento importante è la data 1842 in incuso sul rovescio riferita all'anno dell'approvazione dello statuto da parte del re e quasi sicuramente fu anche l'anno di coniazione. L'esemplare qui riportato è corredato da una doratura di estrema finezza e un nastro celeste di seta di lunghezza tale da posizionare la

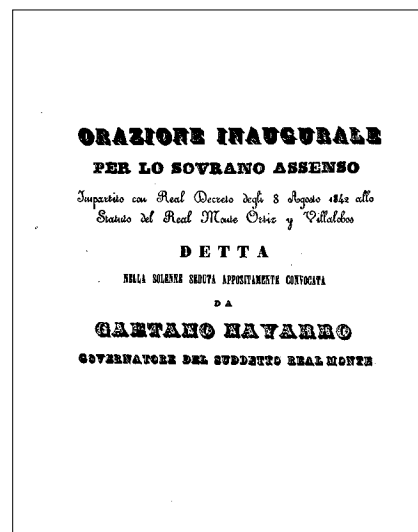


Fig. 3.





Fig. 4.

alto, due rami di giglio annodati in basso. Il giglio assume vari significati in ambito religioso come la purezza, esso è uno degli elementi iconografici più tradizionali dell'Immacolata, è l'emblema dei Borbone di Francia e di Napoli ma era anche simbolo dell'innocenza verginale delle ragazze avviate al matrimonio e ciò sembrerebbe coincidere con la finalità stessa del Real Monte (in figura 4 un particolare dei gigli aperti che adornano il bordo della decorazione).

stessa sul petto (come da statuto). Essa non riporta alcuna firma dell'incisore ma è possibile, grazie ad un nostro recente studio del 2014 (Di Rauso-Magliocca 2014) risalire ad alcuni nomi di artisti che in quell'anno lavorarono per la zecca di Napoli amministrata tra il 6 marzo 1839 e 7 settembre 1860 dal reggente del Banco delle Due Sicilie, il barone don Francesco Ciccarelli, direttore generale della zecca. Nel 1842 troviamo operativi i seguenti artisti incisori: Vincenzo Catenacci, attivo tra il 1814 e il 26 marzo 1855 (dal 1833 anche direttore del Gabinetto d'Incisione della zecca di Napoli); Francesco D'Andrea, attivo tra il 1825 e il 1844; Andrea Cariello, attivo tra il 1830 e il 1867; Scipione Catenacci, attivo tra il 1832 e 1857; Tommaso Vernucci, attivo tra il 1834 e 1855; Raffaele Vernucci, attivo tra il 1842 e 1850; Luigi Arnaud, attivo tra il 1834 e 1875. Infine troviamo lo scultore Tommaso Arnaud, zio del ben più celebre Luigi, come modellatore di bozzetti per i conii delle medaglie tra il 1837 e il 1855 (poi direttore del Gabinetto d'Incisione tra il 1855 e 1860).

In figura 3 si trova un ingrandimento della figura mariana raggianti al centro di due rami di giglio: l'Immacolata Concezione è stata protagonista di un recente studio numismatico riguardante la sua importanza iconografica nelle medaglie del Regno delle Due Sicilie (cfr. Di Rauso 2014), come patrona principale della città di Napoli già dall'epoca vicereale, raffigurata al rovescio della medaglia del 1618 con al dritto il busto del vicerè di Napoli, il duca di Ossuna (Siciliano 17). La decorazione riporta non a caso, oltre alla corona reale borbonica in



Fig. 5.

## Bibliografia

- Christie's, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie*, catalogo della vendita, Roma, 30 aprile 1992.
- Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, 1842, semestre I da gennaio a tutto giugno, Dalla Stamperia Reale, Napoli 1842.
- Salvatore D'Auria, *Il Medagliere. Avvenimenti al Regno delle Due Sicilie, già Regno di Napoli e di Sicilia, 1735-1861*, Napoli 2006.
- Di Rauso 2014 – F. Di Rauso, *L'immacolata e san Luigi Gonzaga nelle medaglie napoletane dell'800*, in «Il Giornale della Numismatica», 24, gennaio 2014.
- Di Rauso-Magliocca 2014 – F. Di Rauso e P. Magliocca, *Maestri di Zecca (poi Direttori), di Prova (poi Direttori alla fabbricazione) ed Incisori della zecca napoletana dal 1734 al 1860*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Partenopeo», Cassino (FR) 2014.
- Eduardo Ricciardi, *Medaglie del Regno delle Due Sicilie (1734-1861)*, Napoli 1930.
- Raffaella Salvemini, *Gli spagnoli a Napoli ai tempi dei napoleonidi (1806-1815), le ragioni di una débacle economica e politica*, Napoli 1999.
- T. Siciliano, *Memorie Metalliche delle Due Sicilie. 1600-1735*, in «Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano», Napoli 1957.
- Statuto del Real Monte Ortiz y Villalobos*, Stab. tipografico Gaetano Romeo, Napoli 1842.
- Alberto Varesi, *Asta Utriusque Siciliae*, parte II, *Le medaglie*, Catalogo della collezione, Pavia, 18 Aprile 2007.